

**Comitato per la conservazione di
Piazza Grande**



Piazza Grande

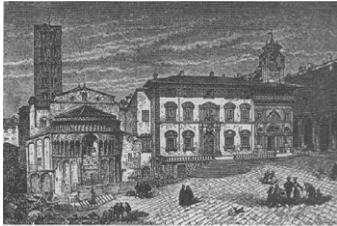


www.xpiazzagrande.org - info@xpiazzagrande.org

Si può dunque rispondere alla bruttezza che ci circonda con la bellezza. ma anche con la rabbia e l'intelligenza...scendete nelle piazze, boicottate un marchio che non considerate etico, fatevi ricevere dal sindaco, arrabbiatevi, indignatevi se necessario. Non importa che cosa fate, ma ogni volta che vedete qualcosa di brutto, agite.

(James Hilman, *Un terribile amore per la guerra*, Adelphi, Milano 2005)

Genius loci



Tra il 1800 e il 1930, una trentina di personaggi angloamericani, alcuni del calibro di un Nathaniel Hawthorne, di un Walter Pater, di un Henry James, hanno lasciato tra i loro scritti il resoconto di una visita compiuta ad Arezzo. Tutti, ovviamente, sono passati da Piazza Grande e più in generale per le vie del centro storico. Ebbene, molti di loro sono evidentemente rimasti colpiti dal lastrico della pavimentazione:

« E' una città linda e ben lastricata... »,

« Le strade, dal selciato perfetto a lastre grandi, sono ampie e ben costruite... »,

« La città declina così rapidamente che le bifore dell'alta torre della Pieve, nella piazza sottostante, sembrano a portata di mano, e le larghe strade con le loro facciate gialle e il selciato levigato e incolore sembrano immergersi improvvisamente nel lontano cielo azzurro... ».

Tornassero, questi visitatori, non potrebbero più scrivere così, se non per Piazza Grande, dove un buon numero delle lastre che videro è ancora al loro posto. Avercele lasciate è stato un dovere!, verso la storia e di conseguenza verso il futuro.

Se fossero state tolte alla Piazza Grande le pietre antiche della pavimentazione sarebbe stato come avere spianato la collina sulla quale, da venticinque secoli, poggia Arezzo. La città sarebbe restata priva del suo palcoscenico, dal quale ha interpretato ed interpreta la sua storia, i monumentali edifici della piazza non avrebbero più goduto della ribalta e il centro ideale della città, per l'occhio del cittadino e del visitatore, sarebbe stato confinato in un punto marginale della scena.

E' quel "selciato levigato e incolore" che permette alle "facciate gialle" di "immergersi nel lontano cielo azzurro", senza di esse lo spettacolo si sarebbe interrotto; portando la nostra cultura, la nostra memoria, la nostra identità, dall'attuale periodo autunnale decisamente verso l'inverno...

Da: Walter Pater, *Arezzo, l'arte e il paesaggio*, 1872 ca. in *Arezzo Lo spirito del luogo 1800-1930*, a cura di Attilio Brilli, Edimond, Città di Castello 1997.

Angiolo Cirenei

Premessa

Il controllo dei cittadini sul rifacimento di Piazza Grande ad Arezzo è uno dei segnali di un'inversione di tendenza nella politica dei beni culturali in Toscana. Può diventarlo anche per le altre regioni italiane.

Di solito gli interventi sui centri storici privilegiano due tipologie. La prima prevede lo svuotamento degli ambienti con il mantenimento delle facciate. La seconda prevede interventi sulla statica degli edifici ma distrugge il cumulo di minimi segni con cui le comunità hanno costruito l'atmosfera del sacro e del quotidiano.

Siamo favorevoli al restauro conservativo non al rifacimento. Coloriamo i monumenti antichi quando ci siano delle tracce di colore. Raddrizziamo le colonne nei Fori quando gli archeologi ci indichino la loro posizione. Sviluppiamo le capacità dei tanti artigiani che ancora operano sul territorio. E, quando si tratti di costruzioni ex novo, facciamole disegnare dagli artisti.

I viaggiatori e i turisti vengono a vedere questi dettagli non altro. Ad Arezzo non vanno a visitare il Parco Giotto. Non vanno a vedere i marmetti o i mattoni cinesi delle ditte. Saranno pure opere con valore sociale. Dal punto di vista dell'identità è robbaccia. Dal punto di vista dell'estetica meglio passare da un'altra via, da un'altra città, da un altro paese.

Il bene culturale serve per assicurare sull'esistenza del passato e sull'identità del presente. Non è possibile cambiargli faccia senza perdere qualcosa.

Michele Rak

*

Il Comitato X Piazza Grande è nato dall'iniziativa di un gruppo di cittadini che contestavano la progettazione e l'esecuzione dei lavori che l'Amministrazione Comunale aveva previsto per Piazza Grande.

Questa piazza ha rappresentato, rappresenta, e vogliamo continui a rappresentare, il cuore antico della città di Arezzo.

Piazza Grande rimane l'ultimo e il più importante luogo d'incontro, testimonianza dei passaggi stilistici di una tradizione artistica e simbolo fondante per la storia e l'identità di questa città:

perdere questa identità sarebbe rinunciare ad una parte importante, anzi costitutiva, di noi stessi, di quello che gli italiani sono, per esserlo diventati nel corso dei secoli. (S. Settis, *Italia S.p.A. L'assedio al patrimonio culturale*, Einaudi, Torino 2002, p. 11).

Soci fondatori del Comitato Xpiazza Grande

1. Carlo Peruzzo, consulente beni storico/artistici (presidente)
2. Maurizio Fazzuoli, ristoratore (vicepresidente)
3. Michela Mancini, docente a contratto, Università di Siena, sede di Arezzo (segretario)
4. Domenico Ciabattini, avvocato
5. Angiolo Cirenei, impiegato
6. Lorenzo Di Donato, imprenditore
7. Lucia Fioroni, ristoratore
8. Michele Rak, professore ordinario, Università di Siena, sede di Arezzo
9. Giovanni Raspini, architetto e imprenditore
10. Ezio Zacchei, consulente del lavoro

Ringraziamenti

Ringraziamo per primi i 400 firmatari del nostro appello e tutte le persone che a vario titolo hanno sostenuto la nostra battaglia.

A Marco Dezzi Bardeschi (Università di Milano) vanno i nostri ringraziamenti per aver aderito al Comitato ed averci da subito fattivamente sostenuto.

A Francesco Roviello (Accademia di Belle Arti di Firenze) che ha messo a nostra disposizione tempo e saperi, redigendo un documento indispensabile che ha avvalorato con competenze tecniche le nostre posizioni.

A Salvatore Settis va un ringraziamento anticipato essendosi reso disponibile per un incontro, in data ancora da definire, con i rappresentanti del Comitato. Giangiaco Martines, ex soprintendente di Arezzo, ha condiviso i suggerimenti sugli interventi tecnici presentati dal Comitato invitandoci a costituire un'istituzione permanente sulla tutela del centro storico della città di Arezzo.

Ringraziamo il soprintendente di Arezzo, Vittoria Garibaldi, che ha prontamente compreso la nostra opera e i nostri principi.

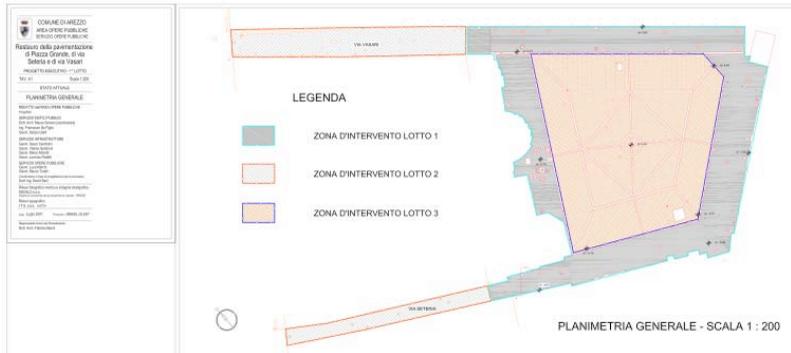
Mario Augusto Lolli Ghetti, Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici toscani, per l'attenzione personale a tutela della salvaguardia di Piazza Grande.

Grazie a tutti i media locali e in particolare a Alberto Pierini.

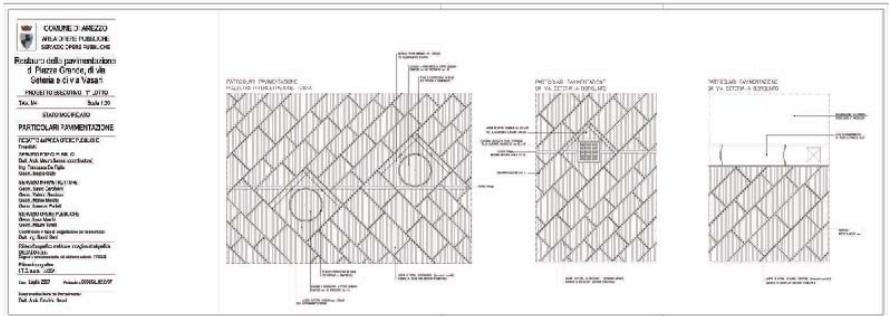
Ringraziamo infine la Rete Toscana dei Comitati per la difesa del territorio per il loro supporto e per averci dato la possibilità di far conoscere il nostro impegno a livello nazionale.

I lavori: le pietre

Riportiamo qui di seguito la planimetria di Piazza Grande (tav. 1) ed un particolare dello stato modificato della pavimentazione (tav. 2) estratti dal progetto esecutivo dell'amministrazione inerente al rifacimento della piazza.



Tav. 1



Tav. 2

Queste due tavole rappresentano la superficie della piazza e l'oggetto del contendere, cioè come sarebbe dovuta essere secondo il progetto del comune.

Le poche pietre antiche che si intendeva recuperare (soltanto il 30%), sarebbero state anche omologate a quelle nuove con un intervento di scolpitura meccanica (subbiatura), come già avvenuto in quasi tutti gli interventi fatti sulla pavimentazione antica di Arezzo (figg. 1, 2). Questo tipo di operazione avrebbe determinato un cambiamento irreversibile dell'aspetto della piazza.

Il Comitato si è costituito per impedire un simile intervento di rifacimento e per sostenere un'opzione che mirasse massimamente al recupero, al restauro e alla conservazione della piazza, senz'altro possibili ed in linea con la politica di salvaguardia del patrimonio artistico.

Le esperienze passate mostrano come per il centro storico di Arezzo abbia da sempre prevalso una politica che ha risposto all'incuria ed al degrado, dovuti alla mancanza di una adeguata manutenzione, con una logica di rifacimento, e non di restauro, che conduce inevitabilmente ad uno stravolgimento e irriconoscibilità dell'identità del luogo.

Sintomatico di questo agire è la totale scomparsa delle pietre, provenienti da precedenti lavori di rifacimento di piazze e strade antiche della città, pietre che il Comitato aveva proposto di utilizzare per i lavori di restauro della piazza.

Il Comitato sostiene altresì la necessità della formazione di maestranze specializzate che si occupino della continua e necessaria manutenzione e cura del centro storico.

Fig. 1 Piazza Grande: vecchia pavimentazione su cui si è intervenuti



Fig. 2 Via Montetini: esempio di rifacimento, questo era il modello per Piazza Grande



La nascita e l'opera del Comitato ha da subito creato una vasta eco sui media e nella città. Il 22 ottobre il Comitato ha tenuto un'affollata assemblea pubblica per discutere il progetto di rifacimento di Piazza Grande. Erano presenti l'assessore ai lavori pubblici, Franco Dringoli, e vari esponenti dell'ufficio tecnico comunale tra cui il responsabile del progetto arch. Mauro Senesi. In questa occasione Francesco Roviello ha presentato una relazione che supportava con competenze tecniche le posizioni del Comitato. In seguito a ciò si è aperto un tavolo di discussione che ha coinvolto l'Amministrazione comunale, la Soprintendenza e il Comitato.

Da questo confronto sono scaturiti un cambiamento nella fase operativa del progetto e alcuni indirizzi prescrittivi della Soprintendenza che accolgono in larga parte le istanze del Comitato sintetizzate in questi 4 punti:

- 1) Impegno ad agire nell'esecuzione dei lavori al fine di recuperare la maggior quantità del lapideo esistente con l'utilizzo di tecniche di smontaggio manuale e per campi ridotti senza **nessuna discriminante riguardante lo spessore e il riutilizzo di pietre lesionate ma non frantumate**. Tali pietre dovranno essere numerate e allineate nel raggio di intervento immediato del cantiere.
- 2) **Escludere assolutamente qualsiasi operazione di subbiatura meccanica**, con motivo diagonale e nastrino perimetrale, che comprometterebbe irrimediabilmente la lettura estetica e storica della piazza omologandola a tutti gli interventi eseguiti nel centro storico e renderebbe le pietre recuperate uguali a quelle sostituite, adeguando così l'antico al nuovo.
- 3) **Escludere la stuccatura a cemento dei giunti** che, se effettuata, ostacolerebbe la rimozione del lastrico restaurato nel caso di interventi successivi, e, a causa della presenza del cemento, farebbe da conduttore di umidità e sali minerali provocando un più rapido degrado della pietra.
- 4) **Presenza di una figura altamente qualificata per conoscenza della pietra e del suo restauro** che coadiuvi l'impresa e il direttore dei lavori nella cernita e nel ricollocamento del lastrico.

L'inizio e il procedere dei lavori, grazie anche alle prescrizioni della Soprintendenza, ha evidenziato almeno in questa prima fase una qualità di intervento sicuramente superiore al passato. Purtroppo tale qualità è andata via via scadendo incalzata da una necessità di accelerazione dei lavori, dovuta ai ritardi sui tempi di esecuzione previsti, con il conseguente pericolo di minor attenzione nello smontaggio (fig. 3), recupero e ricollocamento delle pietre antiche.

Tre fasi dei lavori

Fig 3. Le pietre antiche dovevano essere rimosse manualmente



Fig 4. Il cantiere invasivo



Fig 5. Il passaggio dei mezzi pesanti

Si è altresì evidenziato come un uso improprio e traumatico della parte centrale in mattoni, chiusa al traffico fino a prima dell'inizio dei lavori e utilizzata invece come estensione del cantiere (fig. 4) e passaggio per mezzi pesanti (fig. 5), ne abbia ulteriormente aumentato il degrado.

Tutte questi fatti sono stati resi pubblici dal Comitato attraverso una conferenza stampa tenutasi l'11 aprile 2008.

Purtroppo a queste nostre segnalazioni a fatto seguito una chiusura da parte dell'Amministrazione comunale e della ditta esecutrice dei lavori.

La seconda parte dell'intervento: i mattoni

È prevista una seconda fase d'intervento riguardante la parte centrale di Piazza Grande pavimentata in mattoni il cui inizio è annunciato per l'autunno 2008. Al momento non siamo in possesso del progetto esecutivo riguardante questa fase. Siamo però in possesso delle prescrizioni date dalla Soprintendenza (03.05.2006, prot. n. 3466), sul progetto presentato dalla passata amministrazione e probabilmente riproposto da quella attuale, di cui riportiamo un estratto:

- a) prima dell'inizio dei lavori dovranno essere individuati i materiali idonei per le sostituzioni, con mattoni simili per colore, cottura, dimensioni, impasto, qualità della superficie, con realizzazione delle prove di resistenza sia meccanica che agli agenti atmosferici sui materiali scelti; analoga selezione sarà effettuata per i travertini, quanto a materiale e lavorazione superficiale;
- b) successivamente dovrà essere realizzata un'area campione, a secco, del cotto da sostituire comprese le eventuali guide in travertino, apparecchiato sul pavimento esistente;
- c) le opere di demolizione si dovranno intendere come smontaggio a mano dei materiali e cernita per il rimontaggio, al fine di recuperare i laterizi e travertini da conservare e riutilizzare;
- d) la nuova pavimentazione sarà realizzata progressivamente per campi geometrici delimitati dalle guide in travertino, con cernita e recupero dei materiali stessi, senza procedere assolutamente allo smontaggio contemporaneo di tutta la piazza; dovrà essere inoltre previsto un miglioramento del massetto sottostante senza realizzare solai in cls o armatura con rete metallica;
- e) le eventuali opere di scavo, che si dovessero rendere necessarie, dovranno essere preventivamente concordate con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana;
- f) per quanto riguarda la sistemazione dei sottoservizi, si fa presente che il progetto potrà essere modificato sulla base delle strutture già esistenti sotto le attuali pavimentazioni (antiche ghiacciaie, condotte dell'acquedotto vasariano, canali di scolo ecc.);

Il Comitato considera tale documento vincolante per una procedura dei lavori responsabile che rispetti il principio di restauro e non di rifacimento. In attesa di avere ragguagli documentari più precisi non possiamo però fare a meno di considerare i seguenti fatti. Cause principali del danneggiamento dei mattoni sono state, soprattutto negli ultimi tempi:

- un uso improprio della piazza con manifestazioni fortemente traumatiche (Vota la Voce, Festivalbar, Play Festival, ecc.)
- un utilizzo sconsiderato per esigenze di cantiere e di viabilità con il passaggio continuo di mezzi oltremodo pesanti (autotreni, ruspe, schiacciasassi, betoniere, cisterne, ecc.) fino al tracollo e al cedimento, avvenuto a fine maggio, di una vasta area corrispondente al cavedio delle fognie. Area, tra l'altro segnalata anche nel Progetto Esecutivo alla tavola S3, di cui non si è tenuto conto.

Queste cause non sono imputabili al logorio del tempo né ad altri fattori che non siano la sciatteria e l'inadeguatezza che da sempre caratterizza l'uso di questo spazio storico anche da parte di chi ne ha obbligo di tutela e manutenzione.

Il Comitato, a seguito del cedimento del mattonato sopra citato, ha provveduto a diffidare formalmente l'Amministrazione comunale in relazione al corretto proseguimento dei lavori.

Cosa vogliamo

La considerazione delle esperienze passate ad Arezzo, delle premesse qui documentate relative all'allestimento dei campioni (fig. 6) e di altri lavori analoghi eseguiti dalla ditta Zambelli in altri centri storici (fig. 7), fa ritenere al Comitato la sussistenza di un elevato rischio di soluzioni insoddisfacenti – non in linea con l'opzione di restauro da noi auspicata – e non conformi alle prescrizioni della Soprintendenza.



Fig. 6
Allestimento
campione della
pavimentazione
per il rifacimento
di Piazza
Grande?



**Fig. 7 Piazza San
Francesco
(Siena)**

Riteniamo che un intervento riuscito di restauro e integrazione sia quello di Piazza del Campo a Siena (fig. 8), eseguito nei primi anni Ottanta e su cui stiamo raccogliendo materiale informativo. Allo stato delle nostre conoscenze consideriamo questo modello, di progettazione e d'intervento, come l'unico possibile e perseguibile. Per il restauro in Piazza del Campo a Siena infatti sono state utilizzate tempistiche, materiali, conoscenze e professionalità capaci di produrre un risultato esemplare.

Crediamo che tali risorse debbano essere messe in atto anche per il restauro e la conservazione di Piazza Grande in Arezzo (fig. 9) affinché rimanga, come Piazza del Campo, testimonianza insostituibile del patrimonio storico mondiale e di identità locale.



Fig. 8 Piazza del Campo, dopo il restauro (Siena)



Fig. 9 Piazza Grande (ancora per poco)

Il Comitato, quale futuro?

Da molte parti, istituzionali e non, è giunto l'invito a proseguire e ad estendere il nostro impegno per una tutela del patrimonio storico della città di Arezzo. A questo scopo abbiamo aderito alla Rete dei Comitati Toscani per la difesa del territorio. Ciò ci ha permesso, e ci permetterà in seguito, di portare la nostra azione all'attenzione nazionale e di attingere a competenze ed esperienze che la Rete mette al servizio dei Comitati.

L'adesione alla Rete sottintende ispirarsi ad una visione più ampia relativa alla tutela dell'ambiente e del paesaggio per delineare un nuovo approccio più attento alla conoscenza e al rispetto del contesto socio-ambientale in cui viviamo. Tale approccio si oppone ad una logica di sfruttamento indiscriminato del territorio e dell'ambiente urbano che conduce ad un totale distacco identificativo tra individuo e luogo di appartenenza.

Il Comitato XPiazza Grande ha aperto un dibattito interno alla Rete che verte su alcuni punti orientativi del nostro operare attinente alla specificità del patrimonio storico-culturale che di seguito riassumiamo:

- riteniamo che la salvaguardia del patrimonio storico, come sinonimo di tutti i centri storici sparsi sul territorio nazionale e soprattutto in quello toscano, sia fondamentale per una presa di coscienza delle identità storico-culturali;
- le identità storico-culturali sono premessa imprescindibile per un qualsiasi approccio che preveda il rispetto dell'ambiente e del paesaggio;
- senza il riconoscimento di una comune identità, attraverso la conoscenza della propria memoria storica, è praticamente impossibile sensibilizzare verso tematiche relative all'ambiente e al paesaggio i singoli cittadini che percepirebbero tali azioni estranee al loro contesto;
- valorizzare e tutelare il patrimonio storico significa salvaguardare le identità e rafforzare il sentimento di appartenenza.

Con questo breve scritto abbiamo voluto principalmente rendere conto dei 10 mesi di attività del Comitato e, attraverso l'Assemblea pubblica del 24 giugno, chiedere ai cittadini che ci hanno sostenuto di indirizzarci sulle nostre eventuali azioni future. Chiediamo a questo scopo la partecipazione attiva a tutte le persone che si sentono coinvolte da queste tematiche per rafforzare le possibilità di penetrazione nel tessuto sociale e per aumentare il carico rappresentativo con le istituzioni che a vario titolo interagiscono nel nostro territorio.

Il Comitato e la città di Arezzo

Per quanto riguarda la mediazione con la città di Arezzo il Comitato ha intenzione di promuovere:

- raccolta di dati sulla percezione di Arezzo come città d'arte che coinvolga turisti e cittadini;
- raccolta di materiale documentario che testimoni lo stato in cui si trova il centro storico di Arezzo (fotografie, filmati, ecc). Tale materiale sarà reso pubblico a cura del Comitato;
- incontri nei quartieri con i rappresentanti della Giostra del Saracino;
- incontri con istituzioni aretine, associazioni culturali, guide turistiche, Fiera antiquaria;
- proposta per un nuovo modello di uso e di viabilità in Piazza Grande.

Le iniziative sopra citate sorgono dallo spirito per cui è nato e si è mosso il Comitato XPiazza Grande, ben rappresentato dal segno rosso 'per', che sta a significare la volontà del Comitato di porsi come veicolo e moltiplicatore delle istanze e delle volontà che provengono dalla collettività.

Questo concetto passa necessariamente attraverso un confronto aperto alle istituzioni pubbliche attraverso una forma che vuole essere di collaborazione, stimolo e controllo civile. Siamo certi che questo nostro operare possa essere il modo migliore per sensibilizzare i cittadini ed in particolare i più giovani ad essere, parafrasando le parole di Ernst Gombrich, «i guardiani» dell'eredità e dell'identità culturale del nostro paese.

